

L'Opinione del SAP

“IN FLASH” Allegato Sap Flash nr. 5

Periodico registrato al Tribunale di Gorizia il 31/08/2005 nr. 7/05
Direttore Responsabile Angelo Obit

Assenze dal servizio per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici.

La legge 30 ottobre 2013, n. 125 ha modificato il comma 5 ter dell'articolo 55 septies del D.L.vo 165/2001. In pratica, per essere chiari, uscendo dall'incastro di leggi ha aggiunto un breve periodo e ha sostituito la dizione "l'assenza e' giustificata" con "il permesso e' giustificato". Una modifica entrata in vigore non oggi e nemmeno ieri, ma il 14 novembre 2013, che il Questore ha inteso recepire solo il 29 gennaio scorso con la circolare prot. 31- Cat. 2.12/U.P. - 1^/2014 nella quale, non si sa perché, si è richiamata l'istituto del permesso breve previsto dall'articolo 17 della 395/1995. Il SAP che ha da tempo richiesto l'interpretazione autentica al Dipartimento, con una nota, ha immediatamente fatto rilevare al Questore che *"la differenza è nel significato del termine perché il permesso, a differenza dall'assenza, è chiaramente da riferirsi quella parte oraria necessaria alla bisogna. Il permesso breve è un istituto che prevede la concessione discrezionale del capo dell'Ufficio, non può superare la metà dell'orario di lavoro e le ore vanno recuperate entro il mese successivo. Di fatto con la modifica normativa introdotta non si è inteso agire sulla natura dell'istituto ma di regolamentarne la fruizione al tempo necessario al suo espletamento. Prima l'assenza era giustificata, ora il permesso è giustificato, quindi non deve essere recuperato. Il dipendente avrà l'obbligo avvisare l'Amministrazione della necessità e poi al termine (1, 2 o 4 ore) dovrà rientrare al lavoro ritenendo le ore giustificate con la presentazione dell'attestazione. L'interpretazione indicata dalla S.V. invece è fortemente restrittiva del diritto e non conforme al dettato normativo."* Per dirla in breve,

secondo il SAP le ore "giustificate" non devono essere recuperate altrimenti non avrebbe senso il termine perché la giustificazione sarebbe insita nella concessione, che sarebbe peraltro discrezionale.

Situazione logistica. Leggiamo, a proposito di "municipio 2", sul Il Piccolo del 28 gennaio scorso *"pareva che il nuovo inquilino del palazzo di via Garibaldi dovesse diventare la Questura, alle prese con la sede malconcia di piazza Cavour. «Ma non ci sono stati più sviluppi», taglia corto Romoli. Peraltro, il Comune ha aperto con lo Stato la dura vertenza sulla caserma Massarelli: difficile trovare accordi in queste situazioni.* Questo quando lo stabile degli "stati provinciali" di proprietà della Provincia (con stanze inabili e rinforzi al soffitto da oltre un anno e mezzo) ha il contratto di locazione scaduto. Infatti le trattative per il passaggio nel nuovo stabile "municipio 2" che, se sono mai partite, sono svanite mentre lo stabile della Massarelli, per il quale c'erano delle idee con il Comune che anziché finanziare i lavori, ha fatto causa per i canoni di locazione non pagati. E che dire del trasferimento del sanitario nei locali dismessi e ristrutturati del Genio Civile, ma attuati anche perché inutili se non inseriti in un progetto più ampio di ristrutturazione della Caserma Massarelli. Secondo il SAP la situazione è molto più che grave e richiederebbe quantomeno la convocazione di una conferenza dei servizi per ricercare possibili soluzioni prima del disastro.

Fornitura abiti civili La Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione patrimoniale del Dipartimento ad aprile 2013 segnalava che l'importo stanziato per l'acquisto degli abiti civili nell'esercizio finanziario 2013 è stato ridotto del 12%, specificando che *"anche per il corrente esercizio finanziario verranno accreditati, per le finalità in oggetto indicate,*

*fondi specifici in favore delle Prefetture sul capitolo 2679/3", e che le procedure di approvvigionamento degli abiti borghesi dovranno essere concluse entro il 31 dicembre 2013. Successivamente la stessa Direzione Centrale, sempre ad aprile 2013, ha rettificato la precedente nota, comunicando che "in relazione ai tagli alle dotazioni dei singoli capitoli di bilancio, questa Direzione sta procedendo ad una rivalutazione complessiva di alcune priorità ... pertanto ... resta allo stato sospesa la procedura di accredito sul capitolo 2679/3 per il corrente esercizio finanziario dei fondi specifici in favore delle Prefetture, per le finalità in oggetto indicate". Già il 15 novembre, la Segreteria Generale considerando inaccettabile non solo il taglio del 12% delle già esigue risorse a disposizione del personale ma poi anche la sospensione della procedura di accredito delle somme alle Prefetture, che non permette di stipulare le relative convenzioni con gli esercizi commerciali e la distribuzione, attività da concludersi tassativamente entro il 31 dicembre 2013, indirizzava una nota di protesta al Dipartimento dove chiedeva l'attivazione quanto prima delle somme per l'acquisto degli abiti civili. **Ora stanno veramente esagerando anche perché il termine è già trascorso.***

CIE – CARA – CPA Gradisca d'Isonzo.

Mentre nessuno sa cosa succederà, il Ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge visita la struttura di Gradisca d'Isonzo il Sindaco di Gradisca d'Isonzo esprime preoccupazione per il possibile ampliamento del CARA – CPA. Sulla questione abbiamo fatto uscire il seguente comunicato stampa: "Apprendiamo dall'articolo pubblicato oggi sulla stampa a seguito della visita del ministro Kyenge le giuste perplessità sollevate dal Sindaco di Gradisca d'Isonzo circa un possibile ampliamento del CARA - CPA e dei pareri positivi, senza tenere in considerazione i risvolti sul territorio, espressi dalle varie

Autorità. Ma vorremmo capire se il CIE sia destinato alla chiusura come mai stiano continuando, se non accelerando, i lavori di ripristino, che non costano qualche migliaio di euro di denaro pubblico nell'attuale clima di ristrettezza economica? Piuttosto, fornita la risposta sul destino, che tutti hanno capito, andrà ricercato, fin da ora, un modello di controllo diverso da quello sin qui operativo anche perché se dovesse riaprire il CIE a pieno regime (con trattenuti oltre le 200 unità) sarebbe una vera "calamità" per la polizia isontina visti anche i recenti e prossimi pensionamenti mai integrati e la potenzialità esplosiva di una tale struttura (si pensi ai recenti disordini attuati da una settantina di trattenuti). Secondo il Sindacato Autonomo di Polizia andrebbero ricercati modelli di gestione che contemplino anche il concorso regionale e non unicamente provinciale nella vigilanza. Il problema dell'immigrazione non riguarda la polizia isontina. Andrebbero, poi, sciolti i nodi ancora rimasti al pettine quali la mancanza di un regolamento interno chiaro e regole di ingaggio certe, non lasciate di volta in volta al caso o all'esperienza, giungendo a chiarire "l'equivoco" della detenzione amministrativa. I politici devono fornire risposte di funzionalità oppure cambiare le leggi, ma certamente non navigare senza timone, secondo il vento del momento, o seguendo unicamente il proprio sentimento politico. In questi giorni in altri CIE in Italia tornano alla ribalta problemi che erano emersi mesi fa a Gradisca d'Isonzo: principalmente il lungo trattamento nelle strutture in ragione di un mancato rilascio dell'attestato abilitante al rimpatrio dalle Autorità consolari dei paesi di provenienza e la detenzione ai fini dell'esecuzione del provvedimento di espulsione, al quale i clandestini si sono sottratti e vogliono essere liberi di continuare a farlo."